

ANNO 1979

GENNAIO-MARZO

N. 1

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI
DEL SS.CROCIFISSO E DI MARIA SS.IMMACOLATA

via Bernardino Galliari, 2 - 10125 Torino - tel. 650.7.145 - c/c postale 2/8395



CON LA CHIESA UNITI DA UNA INTENSA VITA SPIRITUALE

Di viva attualità sono le parole che il S. Padre Giovanni Paolo II ha rivolto alle organizzazioni cattoliche nazionali del Messico il 29 gennaio 1979.

Esse sono valide per il laicato di tutto il mondo. Per questo le proponiamo alla riflessione dei nostri lettori.

Voi sapete bene come il Concilio Vaticano II ha raccolto questa gran corrente storica contemporanea della « promozione del laicato », approfondendola nei suoi fondamenti teologici, integrandola e illuminandola compiutamente nella ecclesiologia della « Lumen gentium », convocando e suscitando l'attiva partecipazione dei laici nella vita e nella missione della Chiesa. Nel Corpo di Cristo costituito in « pluralità di ministeri ma unità di missione » (A.A. N. c, cf. L.G. 10, 32...), i laici, in quanto fedeli cristiani « incorporati a Cristo attraverso il Battesimo, costituiti in Popolo di Dio e fatti partecipi a loro modo della funzione sacerdotale, profetica e reale di Gesù Cristo », sono chiamati a esercitare il loro apostolato, in particolare in tutte ed ognuna delle attività, e professioni, che svolgono, « così come nelle condizioni ordinarie della vita familiare e sociale... » (L.G. 31) per « impregnare e perfezionare tutto l'ordine temporale con lo spirito evangelico » (A.A. n. 5).

Nel quadro globale degli insegnamenti conciliari e specialmente alla luce della « Costituzione sulla Chiesa », si sono aperte vaste esigenze e rinnovate prospettive di azione dei laici in svariati campi della vita ecclesiale e secolare. Senza diminuzione dell'apostolato individuale, riconosciuto come suo presupposto ineludibile, il decreto « Apostolicam actuositatem » segnalava anche l'apprezzamento della Chiesa per le forme associative dell'Apostolato secolare, congeniali all'essere comunitario della Chiesa e alle esigenze di evangelizzazione del mondo moderno.

Voi siete inoltre, segni e protagonisti di questa « promozione del laicato » che ha dato tanti frutti alla vita ecclesiale in questi anni di applicazione del Concilio. A voi e attraverso di voi, a tutti i laici e associazioni laiche della chiesa latino-americana, rivolgo l'invito a rinnovare una duplice dimensione del vostro compromesso laico ed ecclesiale. Da una parte per testimoniare validamente il Cristo, per confessare con allegria e docilità la vostra piena fedeltà al magistero ecclesiale, per assicurare la vostra filiale obbedienza e collaborazione ai vostri Pastori, a cercare il più adeguato inserimento organico e dinamico del vostro apostolato nella missione della Chiesa e, in particolare, della pastorale delle vostre chiese locali.

D'altra parte voglio invitarvi a ravvivare la vostra sensibilità umana e cristiana nell'altro versante del vostro compromesso: la partecipazione alle necessità, aspirazioni, sfide cruciali con cui la realtà del vostro prossimo interpella la vostra azione evangelizzatrice di laici cristiani.

Nella vastità dei campi che esigono la presenza del laicato nel mondo, e che segnala la Esortazione apostolica « Evangelii nuntiandi » — questa magna charta

dell'evangelizzazione — voglio segnalare alcuni spazi fondamentali e urgenti nell'accelerato e diseguale processo di industrializzazione, urbanizzazione, e trasformazione culturale nella vita dei vostri popoli.

La salvaguardia, promozione, santificazione e proiezione apostolica della vita familiare, devono contare i laici fra i loro agenti più decisi e coerenti. Cellula basilare del tessuto sociale considerata dal Concilio Vaticano II come « Chiesa domestica », esige uno sforzo evangelizzatore, per potenziare i suoi fattori di crescita umana e cristiana e superare gli ostacoli che attentano alla sua integrità e finalità.

I « mondi » emergenti e complessi degli intellettuali e universitari, del proletariato, tecnici e dirigenti d'impresa, dei vasti settori agricoli e popolazioni suburbane vittime dell'impatto accelerato dei cambiamenti economico-sociali e culturali, reclamano una particolare attenzione apostolica, alle volte quasi missionaria, da parte del laicato cattolico nella proiezione pastorale del complesso della Chiesa.

Come non segnalare anche la presenza in questa moltitudine interpellante della gioventù, nelle sue inquiete speranze, ribellioni e frustrazioni, nei suoi illimitati desideri alle volte utopici, nelle sue sensibilità e ricerche religiose, così come nelle sue tentazioni e idoli consumistici o ideologici! I giovani aspettano testimonianze chiare, coerenti e gioiose di fede ecclesiale che li aiutino a ristrutturare e ad arginare le proprie aperte e generose energie in solide opzioni di vita personale e collettiva.

La carità, linfa primordiale della vita ecclesiale, si dispieghi per mezzo dei laici cristiani anche nella solidarietà fraterna di fronte a situazioni di indigenza, oppressione, e diseguaglianza o solitudine dei più poveri, prediletti dal Signore liberatore e redentore.

Come dimenticare l'intero mondo dell'insegnamento, dove si forgiavano gli uomini del domani; lo stesso terreno della politica, perché sempre risponda a criteri di bene comune; il campo delle organizzazioni internazionali, perché siano scuole di giustizia, di speranza e comprensione fra i popoli; il mondo della medicina e del servizio sanitario dove sono possibili tanti interventi che toccano molto da vicino l'ordine morale; il campo della cultura e dell'arte, terreni fertili per contribuire a rendere degno l'uomo nell'umano e nello spirituale?

In questo duplice versante di rinnovato compromesso cristiano, la vostra fedeltà ecclesiale, raccogliendo e rinvigorendo la tradizione del laicato messicano, vi rilancerà con nuove energie per operare come fermento verso più ampie prospettive di convivenza sociale. Il compito è immenso. Voi siete chiamati a parteciparvi, assumendo e continuando il meglio della esperienza di partecipazione ecclesiale e secolare dei laici negli ultimi anni; lasciando progressivamente da parte le crisi di identità, le contestazioni sterili e ideologicamente estranee al Vangelo.

Che le vostre associazioni siano come fino ad oggi — e sempre meglio — formative di cristiani con vocazione di santità, solidi nella loro fede, sicuri nella dottrina proposta dal Magistero autentico, fermi e attivi nella chiesa, cementati in una densa vita spirituale, alimentata dall'accostamento frequente ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, perseveranti nella testimonianza ed azione evangelica, coerenti e validi nei propri compromessi temporali, costanti promotori di pace e giustizia contro ogni violenza e oppressione, acuti nel discernimento critico delle situazioni e ideologie alla luce degli insegnamenti sociali della Chiesa, confidenti nella speranza del Signore.

IL VENTICINQUENNIO DEL FR. TEODORETO

Il 13 maggio 1954 il Servo di Dio Fr. Teodoreto chiudeva la sua giornata terrena: una giornata attiva e ricca quanto mai, della quale rimangono le opere e si raccolgono i frutti.

La sua memoria, pertanto, al contrario di quanto avviene per i comuni mortali, non si è per nulla affievolita, ma si fa più viva, e cresce la consapevolezza che attraverso la sua vita il Signore è passato ancora una volta in mezzo a noi e ci ha parlato.

La ricorrenza di questo primo venticinquennio è un invito a considerare questa parola o, come si dice oggi, a studiare il suo messaggio. Un messaggio come quello evangelico, di cui è l'eco fedele, fatto di concetti semplici e profondi, di cose assai più che di parole.

Appunto per questo gioverà soprattutto citare dei fatti.

Era in corso la prima guerra mondiale, io avevo 14 anni e frequentavo il catechismo quaresimale che si faceva ogni giorno dalle 13 alle 14 presso la parrocchia di S. Teresa a Torino. Il mio catechista, Stefano Massaia, uno dei primi soci dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata fondata di fresco dal Fr. Teodoreto, mi invitò a partecipare alle adunanze dell'Unione del sabato sera e io vi andai senz'altro.

L'adunanza si teneva in una classe della Scuola Elementare di via delle Rosine ed era fissata per le ore 21, ma alle 20,30 la classe era già piena di ragazzi che discorrevano animatamente.

Due cose mi impressionarono subito, rivelandomi quasi un mondo nuovo. La prima era il modo rispettoso ed educato con cui si trattavano fra loro i ragazzi, così diverso da quello delle scuole pubbliche che io frequentavo. La seconda era appunto il Fr. Teodoreto.

Egli giungeva verso le 21 dopo le preghiere della sua comunità. Appariva sereno, sorridente, quasi radioso, ma alquanto riservato e salutava tutti con tanta distinzione e soavità di modi che ispirava confidenza e rispetto allo stesso tempo. Alla sua presenza ogni pensiero meno nobile si dileguava e si creava subito un clima di serietà e di raccoglimento spirituale.

Per prima cosa faceva recitare la devozione a Gesù Crocifisso, in ginocchio sugli sgabelli (tanto duri da far male alle ginocchia). Poi un ragazzo leggeva l'epistola della domenica ricorrente e quindi il Fr. Teodoreto ne faceva il commento. « Il Vangelo lo sentirete spiegare domani in chiesa », ci diceva. Parlava con molta semplicità e naturalezza, come se facesse lezione.

In lui non era neanche pensabile una reminiscenza letteraria. Ma le cose che diceva erano così vere, così giuste, così belle che suscitavano l'entusiasmo. Un entusiasmo calmo, ma fervido ed efficace. Non avevo mai fatto un'esperienza simile, sebbene avessi sempre frequentato l'oratorio; e dopo d'allora ho seguito tanti corsi di Esercizi Spirituali, ma non sono mai riuscito a superare quella carica di fervore. Fr. Teodoreto si era inserito nella mia vita come un pilota al timone della

nave, quasi mi attendesse al varco e aveva dato alla mia vita l'orientamento definitivo, benché allora io non me ne rendessi conto.

Del resto non ero io solo a sentire così. Fr. Teodoreto li aveva tutti in mano i suoi giovani, che gli volevano un bene dell'anima e lo seguivano volentieri. Quante volte l'amico Ughetto (l'indimenticabile, carissimo Umberto Ughetto) mi sussurrò dopo qualche conferenza: « ma non ti pare che il Direttore » (così noi chiamavamo Fr. Teodoreto) « sia ispirato? ».

Non parliamo di Cesone, che non avrebbe mosso un dito senza parlarne con Fr. Teodoreto.

Una volta, durante un corso di Esercizi Spirituali, il Fr. Teodoreto si trovò senza rasoio e lo chiese in prestito a Cesone. « Fra noi... » gli disse. Quel « Fra noi... » riempì di consolazione il cuore di Cesone, tanto che sentì il bisogno di venirmelo subito a raccontare.

Fr. Teodoreto aveva creato nell'Unione un clima di fervore spirituale, di amicizia, di soavità, di quella distinzione che nasce dalla vita interiore, che era un incanto e faceva desiderare le adunanze.

Nell'Unione non ci fu mai, nessuna attività ricreativa: era questa una delle caratteristiche che la distingueva da tutte le altre associazioni di Azione Cattolica della città e di cui spesso le davano lode i predicatori dei ritiri. Fr. Teodoreto aveva avuto fede nella potenza della grazia e aveva osato impostare tutta la sua opera sul soprannaturale, lui, che allora era forse l'unico Assistente laico di Azione Cattolica.

Ecco il segreto di Fr. Teodoreto: egli fu veramente un uomo di fede. Non una fede generica e astratta, ma una fede incrollabile, pratica, coerente fino alle ultime conseguenze e che investa tutto l'uomo, pensieri ed opere, sofferenze e gioie, come insegna il Santo De La Salle, di cui Fr. Teodoreto era degno figlio spirituale.

Una fede così esige molto coraggio perché implica la rinuncia a quelle cose a cui l'uomo è più tenacemente attaccato e cioè il proprio modo di pensare e di volere e costituisce ad un tempo una luce che guida e dà forza a compiere il bene e un sacrificio che ha bisogno di luce e di forza per essere compiuto.

La virtù è ad un tempo amore della verità, rettitudine di volontà e saggezza di mente. La vera sapienza (come anche la vera libertà) consiste nel fare il bene e io mi sono domandato qualche volta se è la sapienza che guida alla giustizia o se è la rettitudine d'animo che impone l'esercizio del bene e fa sapienti. Volevo dir questo: il Fr. Teodoreto è mirabile per saggezza e per santità di vita e non so quale delle due cose venga prima.

Quanto rifletteva e pregava prima di parlare e com'era misurato nelle sue parole! Certo parlava assai più con Dio che con gli uomini, ma quando bisognava intervenire non mancava ed era deciso.

Sappiamo come abbia atteso diversi anni prima di attuare il progetto concepito durante il suo secondo noviziato. Voleva esser sicuro di non seguire delle viste semplicemente umane, ma di attuare il volere di Dio, che talvolta parla assai sotto voce e solo i santi lo intendono.

Ne nacque un'opera originale che pone l'Istituto dei Fratelli in primo piano nel lavoro di aggiornamento (che non incomincia solo ora). Non si dimentichi che l'Unione Catechisti fu uno dei primi cinque Istituti Secolari approvati dalla Chiesa, anche se per tante circostanze non ha ancora raggiunto lo sviluppo nu-

merico auspicato e predetto. Ma pare che sia nello stile di Fr. Teodoreto mirare alla profondità prima che all'estensione.

Un'altra caratteristica fondamentale del Fr. Teodoreto è l'umiltà. Non si stancava di raccomandarla ai catechisti e non tollerava il minimo segno di amor proprio o di vanità. Aveva subito pronta una frase tagliente e in quei momenti scompariva la sua abituale soave affabilità.

Quanto a sé era il ritratto vivente della modestia e non trovava mai di essersi abbastanza abbassato. Il suo tratto con il prossimo era ispirato evidentemente dalla carità, ma non meno dalla umiltà, ed era un motivo non secondario della edificazione che si riceveva parlando con lui. Eppure aveva molta dignità e ispirava rispetto.

Me lo ricordo durante il periodo in cui era Direttore della scuola serale di via delle Rosine e sorvegliava le classi passeggiando in corridoio. Quando un insegnante non sapeva più a che santo voltarsi per tenere a posto qualcuno, lo mandava dal Direttore, ed era una meraviglia vedere i più irriducibili e sfottenti scavezzaccolli abbassare la cresta davanti a lui e diventare boni, boni. Egli, senza mai perdere la calma, né alzare la voce diceva loro quel che si meritavano e prendeva i provvedimenti del caso. Poi faceva un cenno e quelli se ne andavano mogi, senza fiatare.

Mi pare che la ragione della sua autorità vada ricercata specialmente nella sua unione con Dio.

Si era svestito di se stesso abbracciando totalmente la causa di Dio, per cui sentiva urgere dentro il dovere e a un tempo la forza di affermarne i diritti.

Godeva di un grande prestigio, sia nell'Istituto che in un largo strato di pubblico; prestigio che oggi è diventato venerazione e si va sempre più estendendo.

Tuttavia non gli mancarono le contraddizioni, talora sorde e nascoste, talora aperte e quasi violente. Se non ci fossero state, mancherebbe un contrassegno immancabile e troppo importante delle opere di Dio. Ma lui non fece mai un lamento.

Un giorno mentre discorreva con i catechisti nel corridoio di via delle Rosine piombarono tre individui i quali con tutto il fare dei bravi durante quella tale intimazione a Don Abbondio gli dissero che essi non volevano saperne dell'Unione Catechisti nella loro scuola e che si guardasse bene dal fare le relative pratiche presso la Direzione.

A me saltò subito la mosca al naso: ma chi erano quei tre messeri che pretendevano di dettar legge in casa dei Fratelli? A parte poi ogni altra considerazione, le regole della buona creanza avrebbero anche suggerito degli altri modi. Ma forse gli stessi mandanti non avevano previsto questi particolari. Fr. Teodoreto intuì subito la situazione: fissò in silenzio i tre messeri e questi se ne andarono.

Il Fr. Teodoreto sapeva di essere depositario di un importante messaggio per l'Istituto dei Fratelli di cui era stato investito attraverso il Servo di Dio Fra Leopoldo e con segni straordinari.

Egli non era solamente il promotore di una associazione giovanile chiamata Unione del SS. Crocifisso, ma era l'iniziatore di un autentico movimento di riforma. Nella sua umiltà egli non avrebbe mai osato affermare tanto, ma ogni cosa era incominciata fuori di lui, con evidenti segni del cielo, ed egli ne era semplicemente portatore e messaggero, e si guardava bene dall'assumere degli atteggiamenti di profeta, ma esponeva umilmente i fatti ai suoi superiori. I quali superiori ne avevano una grande stima e gli affidavano ogni anno la direzione degli Esercizi Spiri-

tuali dei Fratelli, ma il complesso della famiglia religiosa, una congregazione numerosa, composta di insegnanti e cioè di uomini di spiccate personalità con un bagaglio di idee e di convinzioni personali, e inoltre oberati di lavoro da non poter mai alzare il capo, dava segno di essere totalmente assorbita dai suoi impegni e di non aver afferrato che il Fr. Teodoreto non veniva a proporre un aggravio, ma un aiuto e soprattutto a ribadire i principi e le condizioni per l'efficacia di ogni opera educativa.

La causa dunque era troppo grossa per passare liscia.

Fr. Teodoreto pregava assai, anzi si studiava di realizzare l'esortazione dell'Apostolo: « sine intermissione orate » ed era uno spettacolo edificante vederlo camminare per strada tutto raccolto, in evidente colloquio con il Signore. Bisognava poi vederlo in chiesa.

La sua pietà aveva un carattere molto realistico e consisteva in un rapporto personale con il Signore Gesù, considerato particolarmente nella sua passione redentrice.

Il mistero della Redenzione, fondamentale e caratteristico nel cristianesimo era necessariamente in rilievo in una scuola che si definiva « cristiana » e il Crocifisso, sua massima espressione, oggetto di un culto particolare presso l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Non fa quindi stupire che Fr. Teodoreto abbia accolto con interesse i foglietti, allora ancora manoscritti, della devozione a Gesù Crocifisso che Fra Leopoldo diffondeva. Lo stile di questa preghiera poi e il suo contenuto altamente apostolico consuevano perfettamente con la sua anima serafica.

Fr. Teodoreto entrando in religione aveva cambiato nome, ma non aveva mai dimenticato quello di Giovanni, impostogli nel Battesimo, non in onore del Battista, ma dell'Evangelista, il discepolo prediletto di Gesù, che con Maria sua madre assisté sul Calvario alla sua agonia e alla sua morte.

E Fr. Teodoreto fu sempre un imitatore fervido del suo santo protettore: nella vita innocente, nell'amore a Gesù Crocifisso ed a Maria SS. Immacolata, nell'attività apostolica, nell'amabilità del tratto.

E « il discepolo che Gesù amava » non pare essere anche il modello ideale del catechista? Non è raro il caso che lo storico, guardando le cose a posteriori, ne scopra delle armonie insospettite, o, come diceva Pio XI, delle eleganze: le eleganze della Provvidenza.

Non vi è discepolo di Gesù che non sia segnato con il segno della croce: « chi vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua ».

Figurarsi poi chi ha fatto della croce un oggetto di particolare contemplazione e ispirazione. E' qui che brilla la generosità degli eletti, ed è qui che cadono e falliscono i mediocri. « Gli mostrerò quanto dovrò patire per il mio nome »: è il programma di ogni apostolo, il quale non è semplicemente un altoparlante, ma un membro di Cristo, che è maestro di verità, ma soprattutto vittima di sacrificio. Certe verità fondamentali non sono mai abbastanza meditate e stentano a penetrare nell'animo umano, che vi si direbbe allergico. L'efficacia dell'apostolato esige sì tutto l'impegno umano, con tutte le risorse della mente, del cuore, della cultura, di tutte le energie, ma è dal coefficiente « sacrificio » che dipende il valore della formula.

Lo richiamava recentemente il papa Paolo VI in un discorso ai Vescovi americani sul ministero della confessione, richiamando l'esempio del santo curato d'Ars, e diceva: l'esempio di S. Giovanni Vianney non è superato.

Fr. Teodoreto condusse un tenore di vita assai duro. E' già austera la Regola dei Fratelli e lo era ancor di più ai suoi tempi. A lui si aggiungeva ancora il peso della scuola serale, che riduceva il suo riposo a poco più di cinque ore, e l'impegno dell'Unione Catechisti. Ma al di fuori non appariva alcun segno di stanchezza, come non appariva alcun segno delle pene interiori, che non furono poche, né piccole. Molte cose si dovevano indovinare, perché lui appariva sempre sereno e disponibile. E nessuno poteva accorgersi delle sue mortificazioni e penitenze volontarie. Solo dopo morte ne apparve qualche indicazione.

Non gli mancò la prova delle malattie, l'ultima delle quali lo immobilizzò in un letto, senza parola e senza conoscenza. Furono cinque giorni di agonia, con un rantolo straziante, che si concluse con la morte, senza poter più scambiare una parola o un cenno, e il cui ricordo fa ancora male.

Incominciava però il cammino della gloria, e questi venticinque anni furono un continuo andare verso di essa.

c. t.

GRAZIE ATTRIBUITE ALLA INTERCESSIONE
DEL SERVO DI DIO FRATEL TEODORETO

Torino, 20 gennaio 1979

« Nel mese di ottobre u.s. venni colpito da infarto miocardico complicato da altri gravi disturbi che minacciavano di protrarsi a tempo indeterminato. Ricorsi allora con fiducia, insieme a familiari ed amici, alla intercessione di Fratel Teodoreto, mediante una novena imperniata soprattutto sulla recita della Devozione alle cinque piaghe e sulla Santa Comunione Eucaristica.

La grazia giunse completa e risolutiva.

Sia data quindi gloria al Signore ed al suo Servo Fratel Teodoreto ».

dr. Alfredo Orlandi

Milano, 4 settembre 1978

« Vorrei rendere nota la grazia che mi è stata concessa attraverso l'intercessione di Fr. Teodoreto e Fra Leopoldo.

Sposata da due anni desideravamo molto un bambino che non arrivava. Rimasi incinta, ma abortii.

Pregai ancora molto e oggi sono madre di una bella bambina di sei mesi ».

NEL RICORDO
DEL SERVO DI DIO
FRATEL TEODORETO

**13 maggio 1979: 25° Anniversario
della santa morte del Servo di Dio**

12 maggio 1979 - sabato - ore 18
Casa di Carità Arti e Mestieri:

CELEBRAZIONE EUCARISTICA
E COMMEMORAZIONE

*Celebra S.E. Mons. Livio Maritano, Vescovo
Ausiliare delegato da S.E. l'Arcivescovo
di Torino.*



L'Unione Catechisti, in stretta collaborazione con la Comunità Lasalliana, sta programmando le manifestazioni per la ricorrenza. Esse avranno carattere essenzialmente spirituale: si intende svolgerle in un clima di profonda spiritualità, di riflessione, di preghiera, di rinnovato impegno per la diffusione e l'approfondimento del messaggio del Servo di Dio.

Ai lettori del Bollettino, agli amici della Comunità Lasalliana proponiamo:

- **l'offerta di ore di preghiera** e di adorazione, nello spirito di Fr. Teodoro, perché la commemorazione susciti un vero risveglio di impegno spirituale e ci rinnovi nella Divozione a Gesù Crocifisso e alla Vergine Immacolata;
- **l'invio di scritti**, di ricordi, di espressioni di gratitudine che si riferiscono al Servo di Dio Fr. Teodoro. L'invito, particolarmente caloroso, è rivolto a tutti e in modo speciale a quanti hanno conosciuto Fr. Teodoro o ne hanno sperimentato l'efficace intercessione e la paterna protezione. In questo modo tutti diventiamo promotori e realizzatori della manifestazione di questo 25°;
- **pellegrinaggi individuali o collettivi** alla tomba del Servo di Dio presso la Casa di Carità (Corso Benedetto Brin 26 - Torino). Fratel Teodoro ci attende, come attendeva nei corridoi delle Scuole in cui esercitò il suo apostolato, con la corona in mano e con accanto il Crocifisso. Anche ora tutto affida alla Vergine Immacolata: anche ora invita alla Adorazione alle Piaghe gloriose di Gesù. Ci attende con il suo largo paterno sorriso, ora come allora, per darci tanta serenità, tanta pace, tanta fiducia.

N.B. - Per l'invio di scritti, di ricordi, per la richiesta di informazioni, per ogni comunicazione, rivolgersi a CASA DI CARITA' - Causa Fr. Teodoro - Corso Benedetto Brin 26 - 10149 TORINO - Tel. 29.02.45.

I pellegrini individuali o in gruppo sono invitati a portare presso la tomba del Servo di Dio qualche scritto o qualche segno che resti come ricordo del pellegrinaggio.

La figura del catechista nell'opera di Fr. Teodoreto

È di grandissima importanza conoscere l'idea che il Fr. Teodoreto, fondatore di un Istituto di Catechisti, aveva del catechista, della sua figura morale e della sua missione, perché dalla fedeltà a questa idea dipende la ricchezza spirituale, la fecondità e lo sviluppo dell'Istituto.

Meglio che di idea si dovrebbe parlare di ideale perché, in sostanza, era appunto la catechesi l'oggetto delle sollecitudini apostoliche del Servo di Dio. Ideale per il quale egli faticò tutta la vita, con un impegno e un entusiasmo senza soste.

Ne fanno fede i suoi scritti, già esaminati in sede di processo apostolico per la sua beatificazione, e assai lodati.

Ma ne fanno fede anche tutta la sua vita e la storia dell'opera da lui fondata. Su questo argomento ci sarebbe molto da dire, ma ci riserviamo di ritornarvi sopra in altra occasione, e per ora ci limitiamo ad alcune osservazioni che sorgono spontanee leggendo la vita del Fr. Teodoreto.

Un fatto che attira subito l'attenzione è questo: il proposito iniziale del Servo di Dio riguardo all'Unione non è quello di organizzare un movimento apostolico per combattere l'ignoranza religiosa o comunque per venire incontro alle necessità della Chiesa, nello stile, ad esempio, di S. Domenico, S. Ignazio di Loyola e tanti altri fondatori, ma bensì quello di « riunire dei giovani veramente buoni e aiutarli a vivere una vita intensamente cristiana ».

Egli è per vocazione un educatore.

L'apostolato verrà poi, come una naturale maturazione spirituale dei suoi giovani ed una necessaria espansione della carità e trarrà i suoi orientamenti dalle circostanze, cioè dall'ambiente delle scuole cristiane dove la catechesi è al posto d'onore. La determinazione catechistica avrà anche una conferma straordinaria, da parte di Fra Leopoldo:

« I membri dell'Unione devono essere Maestri di Catechismo in mezzo al mondo ».

Nell'Unione, quindi, l'apostolato catechistico è la naturale espansione di una intensa vita interiore.

Naturalmente il catechista dovrà possedere anche le doti indispensabili di scienza e di metodologia, ma non dovrà mai dimenticare che la catechesi è una scienza di vita, la quale investe tutto l'uomo e, illuminando, conduce a fare.

Perciò il catechista deve pregare molto, lottare continuamente per il dominio di sé e offrire anche dei sacrifici. Non per nulla l'Unione si intitola al SS. Crocifisso e a Maria SS. Immacolata.

Questa impostazione è necessaria per l'efficacia della catechesi come per ogni forma di apostolato e fa evitare il grave pericolo dell'attivismo fine a se stesso, che venne definito l'eresia dell'azione.

L'argomento è antico, ma sempre nuovo, perché non c'è niente che tenda sempre a calare come la vita interiore, se non è continuamente alimentata, e la

Chiesa vi è ritornata sopra in questi ultimi tempi con insistenza e con vari documenti, come tutti sanno.

Nell'Unione tutti devono essere catechisti e ciascuno avrà incarichi secondo le proprie capacità e il grado di istruzione, ma nessuno deve esserne esentato.

Ai catechisti, viventi in mezzo al mondo, si apre poi un campo immenso e svariatissimo di animazione cristiana, quello che i documenti della Chiesa chiamano la « consecratio mundi », compito che spetterebbe a tutti i cristiani, ma di cui ben pochi si rendono conto e che viene assunto in particolare dagli Istituti Secolari.

Il Fr. Teodoreto insisteva molto sulla necessità e sul valore della testimonianza cristiana in tutti gli ambienti sociali, e sulla necessità di famiglie autenticamente cristiane.

Ci furono degli anni in cui un'aperta professione di fede cristiana era cosa ardua, ma egli, pur fatte salve le ragioni della prudenza, esortava alla coerenza in tutte le circostanze della vita.

Il mandato che il Fr. Teodoreto ha affidato ai catechisti non è mai stato tanto necessario e attuale.

- IN MEMORIAM -

Fr. Michelangelo Novarino f.s.c., morto a Paderno del Grappa il 14 dicembre 1978 all'età di 58 anni.

Fr. Michele Giorda f.s.c., morto a Massa l'8 gennaio 1979 all'età di 66 anni. Devoto seguace di Fr. Teodoreto, accolse il suo invito e generosamente si dedicò alla diffusione della Adorazione a Gesù Crocifisso, a cui invitò, nelle varie città in cui esercitò il suo umile e prezioso apostolato, gruppi di ragazzi che costituì in sezioni della Unione Catechisti del SS. Crocifisso. Li formò alla preghiera, alla vita spirituale, all'apostolato catechistico. Nella sofferenza accettata e offerta tradusse la divozione a Gesù Crocifisso in vita vissuta.

Fr. Ernesto Moretti f.s.c., morto a Torino - Centro La Salle, il 15 gennaio 1979 all'età di 86 anni. Nella sua profonda spiritualità, ricca di preghiera e di dedizione, nutrita di Gesù Eucarestia e sostenuta da una intensa e semplice devozione alla Mamma Celeste, scoperse nella Divozione a Gesù Crocifisso, che gli presentava il Servo di Dio Fr. Teodoreto, una grande fonte di grazia. La accettò, collaborò con Fr. Teodoreto alla sua diffusione, formò gruppi giovanili della Unione Catechisti, continuò per tutta la lunga vita il suo fraterno attaccamento e la sua sincera divozione al Servo di Dio, che invocava con tanta fiducia. Scrisse per il Bollettino l'Amore a Gesù Crocifisso vari articoli tra cui merita particolare ricordo una lunga serie intitolata « Il Crocifisso, tesoro dell'Umanità ». Con il suo esempio di vita santa ci lascia anche un invito scritto:

« La devozione a Gesù Crocifisso, praticata con fervore e perseveranza, forma i santi. Se Gesù, per mezzo di Fra Leopoldo ci ha scelti a propagatori della Divozione alle Sue Sante Piaghe, mettiamoci con zelo ardente attorno a questa opera, cerchiamo di realizzare il desiderio di Gesù Crocifisso ». (L'Amore a Gesù Crocifisso - a. 1940 - n. 4).

Mons. Vincenzo Barale morto a Rivoli (Torino) il 21 gennaio 1979. Segretario per 32 anni del Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, accolse sempre con bontà, premura, interessamento Fr. Teodoreto e i Catechisti che si recavano dal Cardinale nel periodo della formazione e del riconoscimento dell'Istituto Secolare. Lo ricordiamo con riconoscenza nella preghiera.

Nell'anno testé concluso, 1978, si compivano vent'anni dalla morte del papa Pio XII e con delusione abbiamo constatato che il ricorso è passato quasi sotto silenzio. Le circostanze attuali, specialmente il rapido succedersi di tre papi, può spiegare il fatto ma non lo si può assolutamente giustificare se si considera l'eccezionale grandezza di quest'uomo, che merita sicuramente di essere annoverato fra i Dottori di S. Chiesa e che ha governato durante uno dei periodi più tragici della storia umana, con carità inesausta e con amarezze infinite.

I catechisti hanno poi un motivo particolare per ricordarlo con gratitudine: Egli è il fondatore degli Istituti Secolari e quindi devono a lui la loro forma di vita.

Uno dei meriti di Pio XII è stato quello di avvertire chiaramente i fermenti spirituali che premevano in seno alla Chiesa e di dare soluzione a tanti problemi che l'agitavano, fra i quali la necessità di aprire nuovi sbocchi e nuove forme alla vita di perfezione. Il documento « Provida Mater Ecclesia » che disciplina una nuova forma di vita consacrata a Dio è da considerare senza dubbio una pietra miliare nella storia della Chiesa.

Già il suo predecessore, Pio XI, aveva visto che occorrevano nuove norme per l'osservanza dei consigli evangelici e aveva dichiarato: se necessario modificheremo i canoni. Ma non aveva fatto in tempo e ne aveva lasciato il compito al suo successore. È noto quanto grande stima portasse Pio XI all'allora cardinale Pacelli di cui aveva intuito il valore eccezionale di mente e di cuore, e aveva fatto di tutto per metterlo in vista. Il conclave che seguì alla sua morte, infatti, fu brevissimo.

L'uomo non deluse, anzi confermò ampiamente le speranze che erano state riposte in lui. Basti dire che mai nessun papa ha dato alla Chiesa tanta ricchezza di insegnamenti, che abbracciano tutti i settori della vita e affrontano tutti i problemi teologici e morali, mettendoli a fuoco sulla realtà attuale.

Infatti il Concilio Vaticano II cita continuamente Pio XII.

È stata inoltrata anche la sua causa di beatificazione, che naturalmente non esamina l'intelligenza del soggetto, ma le sue virtù.

Ricordiamo solamente che Pio XII fu un uomo di intensa vita interiore e di grande austerità. Le amarezze di ogni genere furono il suo pane quotidiano. E ancora a tanti anni dalla sua morte i nemici della Chiesa si accaniscono proprio contro di lui. Ma questo è una riprova della sua grandezza e della speciale partecipazione al sacrificio del Signore. Fu chiamato « il Vicario » e va benissimo: quale altro papa tornò in Vaticano con la talare macchiata di sangue dopo la visita agli infortunati? È un fatto simbolico, è il contrassegno di partecipazione alla passione di Gesù.

La storia farà giustizia e la sua figura brillerà sempre più alta, malgrado la miserabile campagna che lo vorrebbe denigrare.

MOVIMENTO ADORATORI DI GESÙ CROCIFISSO

ASMARA (Etiopia)

« Spedisco con molta gioia la prima e riuscita Divozione in amarico, lingua ufficiale di Etiopia stampata il 27 settembre 1977 festa della Croce in Etiopia ».

Cat. Ass. H.S.A.

ORBETELLO (GR)

« Pregate per me, come io prego per voi ogni sera prima di andare a dormire, Gesù Crocifisso perché vi mandi tanti sacerdoti e tanti catechisti per la vostra Unione ».

Zel. P. M.

GZIRA (Malta)

« Ringrazio per il Bollettino che ricevo regolarmente. Per la prossima Quaresima provvederemo alla stampa della Adorazione a Gesù Crocifisso in lingua maltese ».

Br. L. f.s.c.

PAVIA

« Avendo conosciuto il pio esercizio "Adorazione a Gesù Crocifisso" che sto praticando con frutto ormai da qualche mese, desidererei diffonderlo, sicuro che farà del bene anche ad altre anime. Vi sarei grato perciò se poteste inviarmene un adeguato quantitativo di copie ».

Sac. A. F.

NYUNZU (Shaba) Rep. du Zaire

« Vi chiedo di inviarmi delle copie della Adorazione a G. C. perché vorrei diffonderla. Io la pratico già da qualche tempo e vorrei essere ammesso come Zelatore ».

K. M.

MESSINA

« Sono molto devoto di Gesù Crocifisso e sarei molto felice di poter diffondere la devozione alle Cinque Piaghe di Gesù ».

Prof. A. B.

CATANIA

« Un Fratello mi aiuta molto per realizzare un gruppo di preghiera tra ragazzi e Fratelli della Comunità, seguendo lo spirito e le direttive del nostro Ven. Fr. Teodoro. Ogni volta che ci riuniamo a pregare iniziamo con l'Adorazione alle Piaghe di Gesù e quindi commentiamo un passo della vita del Servo di Dio Fra Leopoldo. Terminiamo sempre con il bacio a Gesù Crocifisso ».

Fr. S. R. f.s.c.

FIRENZE

« Ho trovato in una chiesa di Torino, venendo per la S. Sindone, un foglietto dell'Adorazione a Gesù Crocifisso. Io ero iscritto! Dal 1940-42 fui un zelatore ferventissimo, poi sacerdote nel 1949 vengo ora a riscoprire. Desidero pagelline e notizie. Resto in attesa, come un frutto della Ostensione della S. Sindone ».

Mons. G. S.

WINDSOR (Canada)

« Ringrazio tanto per avermi inviato le preghiere e le immagini della S. Sindone. Che cosa meravigliosa! Io desidero tanto che tutto il mondo venga a riconoscere che questa Sacra Reliquia è il vero Volto di Gesù, che tutti si prostrino ad adorare Gesù Crocifisso e che tutto il mondo si converta a Dio ».

Zel. G. P.



MOVIMENTO ADORATORI
DI GESÙ CROCIFISSO

CROCIATA DELLA SOFFERENZA

ANNO XVII - LETTERA N. 63 - Gennaio 1979

*« Adorate il Signore Gesù nei vostri cuori
pronti sempre a rispondere a chiunque
vi domandi ragione della speranza che è in voi.
Tuttavia questo sia fatto
con dolcezza e rispetto ».*

(1 Pt. 3 - 15).

Fratelli,

nell'ispirato insegnamento di Giovanni Paolo II, così attuale e così ricco di speranza, un pensiero pare dominare la riflessione che il Papa ci invita a fare sull'uomo. Un pensiero che esprime una realtà e che apre il cuore alla fiducia: *« L'uomo è un essere che cerca. Tutta la sua storia lo conferma. Anche la vita di ciascuno di noi lo testimonia. Molti sono i campi in cui l'uomo cerca... fra tutti questi campi ve n'è uno, il più profondo. È quello che penetra più intimamente nella stessa umanità dell'essere umano. Ed è il più unito al senso di tutta la vita umana. L'uomo è l'essere che cerca Dio. E perfino, dopo averlo trovato, continua a cercarlo. E se lo cerca con sincerità, lo ha già trovato »* (Udienza generale - 27 dicembre 1978).

È una grande verità che lo Spirito ci ricorda per voce del Vicario di Cristo, ed è come una porta spalancata sull'umanità che ci circonda. Una umanità che, a considerarla superficialmente, ci pare sempre più incredula e scettica, sempre più lontana da Dio, sempre più immersa nell'agitazione e nella visione materialistica della vita e dei rapporti. La parola di Dio ci dice che sotto a questa apparente indifferenza, sotto a questa superficiale ostilità ci sono degli esseri in ricerca, delle anime in tensione verso qualcosa o meglio verso Qualcuno, verso Colui che ci ha creati per sé e che ci lascia « inquieti », finché non ci riposiamo in Lui. Ognuno ha i suoi problemi, le sue ansie, i suoi segreti pensieri che nessuno conosce. Quante volte il nostro giudizio sulle persone che incontriamo è lontano dalla

realtà. Anche la persona che ci pare più insensibile, quella che giudichiamo più lontana da un pensiero di fede, quella che crediamo più scettica ad ogni discorso di fede, anche quella persona, mi dice il Papa è « una persona che cerca, è un essere che cerca Dio », come lo cerco io.

Ogni uomo ha sete di Dio. Tutta la Scrittura risuona di questo grido che si è fatto sentire tremila anni fa:

« O Dio, Tu sei il mio Dio! All'aurora io Ti cerco. Di Te ha sete l'anima mia. A Te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senza acqua! » (Salmo 62).

« Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te, o Dio! L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente ». (Salmo 41). Così canta il Profeta.

E a chi gli chiede per due volte: « Dov'è il tuo Dio? » il Salmista risponde: « Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio! » (Salmo 41).

Ma bisogna cercare Dio nella vita di ogni giorno, negli incontri più usuali. Alcuni cercano Dio dappertutto tranne che nella loro casa, nelle loro occupazioni di ogni giorno, nell'andamento monotono della loro vita, negli incontri casuali. Qualunque lavoro, qualunque avvenimento è lavoro, è avvenimento di Dio. Talvolta dimentichiamo completamente che, sebbene Dio sia in cielo, è anche nel nostro cuore, e in qualunque ambiente della nostra casa. Non buttiamo via la nostra esistenza in sogni, non stiamo ad aspettare le grandi occasioni di sacrificio, che forse non verranno mai.

Non pensiamo: « Oh, se solamente avessi le possibilità che hanno gli altri, che persona meravigliosa sarei! ». È un inganno. La nostra santità consiste nell'approfittare delle circostanze presenti, nel fare le cose che Dio ci chiede ogni giorno, nell'accettare le sofferenze, i sacrifici, gli avvenimenti legati alla nostra situazione, alla nostra condizione, alla nostra età. Quanta difficoltà, ma anche quanto merito nel saperci accettare come siamo!

L'ora che tu vivi, il compito che adempi, l'uomo che incontri in questo momento sono per te, oggi, i più importanti della tua vita. Sono le tessere del mosaico della tua vita che tu solo devi sapere collocare perché in te e nella tua vita si realizzi il meraviglioso disegno di Dio. Ed è sempre un meraviglioso disegno perché è, per mezzo tuo, un disegno di Dio che si compie. Non tutte le tessere sono luminose o dorate: ci sono anche le tessere oscure che forse non comprendiamo perché siano così buie, finché non le abbiamo inserite accanto a quelle dai colori più vivaci o finché non siamo riusciti ad illuminarle con la luce che viene dalla Croce di Gesù, finché non siamo riusciti a tingerele con il caldo colore dell'amore. Amare sempre, avere sempre qualcuno da amare in Dio, avere sempre qualcosa da donare, da fare: è questo il segreto per essere perennemente giovani, qualunque età si abbia, perché la fede conserverà sempre giovane lo spirito, la Speranza conserverà sempre giovane la volontà, l'Amore conserverà sempre giovane il cuore. *Ma Cristo stesso è colui che conserverà sempre giovane la nostra vita.* È Lui, la Fonte di acqua viva, di cui ha sete la nostra anima, è Lui che il nostro cuore cerca che solo potrà dissetarci, che solo potrà soddisfare e appagare i desideri del nostro cuore. « Apriamo, spalanchiamo il nostro cuore a Gesù » come ci invita Papa Giovanni Paolo II. Apriamogli la nostra mente, il nostro cuore, la nostra vita: lasciamolo entrare in ogni avvenimento di ogni giorno, facciamone il confidente di ogni pena, l'amico di ogni gioia, il sostegno di ogni speranza, il centro e il fine di ogni affetto. In Lui proiettiamo ogni nostro pensiero, ogni nostra preoccupazione, ogni nostra sofferenza. Con Lui parliamo delle nostre difficoltà, dei casi della nostra vita, delle persone che stanno a cuore e di quelle che ci fanno

soffrire, a Lui affidiamo i nostri problemi, non per scaricarli e liberarcene, ma per cercarne in Lui la possibile e meno dolorosa soluzione.

Questo significa testimoniare sempre a chi ci chiede ragione della nostra fede, quale è la speranza che è in noi. Il Servo di Dio Fratel Teodoro, di cui ricorre il prossimo 13 maggio, il 25° anniversario della morte, soleva ripetere ai giovani che avvicinava: « Specialmente voi giovani, non accontentatevi di godere Dio; la vita circola più abbondante, più potente in voi e, secondo la legge di ogni vita, essa deve passare più largamente ai diseredati di questo mondo. *Date largamente il vostro spirito*: se avete un nobile ideale, fatene parte e non rifiutate il pane della verità a coloro che, alla vostra porta, basiscono di fame. *Date il vostro cuore*: che il mondo indifferente ed ostile sappia che voi lo amate, che vivete per il suo bene. Il cuore apre le porte rimaste chiuse, per mezzo delle spinte vigorose della convinzione. Dove ha attinto il Cristianesimo la potenza con la quale ha trionfato, se non nella forza del suo amore? *Date, nella misura del possibile, i vostri stessi beni*: le anime valgono un prezzo infinito, ed in confronto alle medesime tutto è vile. *Datevi in ogni occasione, e specialmente ai più infelici, ai più poveri, e nella necessità, date la vostra stessa vita*: tutta la nostra esistenza sia profumata dalla divina Carità. Il nostro ideale consista nel fare il bene attorno a noi, nello spenderci, nel sacrificarci per gli altri, nel dimenticare noi stessi. Circondiamo ogni creatura con la nostra ardente carità. Si sappia che l'unica nostra ambizione è di diffondere il bene ».

È un programma di vita che il Servo di Dio ha realizzato nella sua vita. È un programma di vita che possiamo fare nostro in ogni situazione di salute o di malattia, di attività o di inattività. L'amore non ha bisogno di grandi gesti per manifestarsi: talvolta basta una parola, basta un sorriso, basta un piccolo atto, una piccola attenzione. E quanto bene possiamo diffondere attorno a noi, come possiamo rendere testimonianza della nostra fede e della nostra speranza!

La Vergine Immacolata, Madre della divina Grazia, sostenga la nostra fede e la nostra speranza, affinché nella carità sappiamo offrire con gioia e con generosità per lo scopo della Crociata e dia a tutti voi, carissimi fratelli e sorelle, tanta serenità.

INTENZIONE GENERALE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE:

Preghiamo perché i cristiani sappiano attingere da Gesù Crocifisso quell'immenso amore che ha dato la vita per i suoi amici.

INTENZIONI PARTICOLARI

Ricordiamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte di sofferenza le seguenti intenzioni che ci sono state raccomandate:

- le vocazioni all'apostolato fra la gioventù;
- la Comunità lasalliana affinché nell'unità ritrovi un nuovo slancio apostolico;
- le vocazioni per l'Unione Catechisti;
- il Gruppo famiglie dell'Unione Catechisti perché viva e diffonda la spiritualità familiare;

- le intenzioni degli iscritti P.C.P. (Pesaro), S.D. (Catania), M.C., P.S. (Acireale), B.M. (Mantova), G.F. (Faenza), D'A.R., C.C. (Vibo Valentia), S.C., P.L., Q.G. (Catania), T.P. (Savona), P.A. (Licata), B.C. (Palestro), F.G.L., L.S., P.R., B.A. (Torino), T.C., R.M. (Parma).

Ricordiamo nelle preghiere di suffragio:

- le anime buone di Fr. Ernesto Moretti, Fr. Michele Giorda, Fr. Michelangelo Novarino (Torino), V.G. (Licata), Suor V.B. (Vallecrosia), M., L.L. (Torino), fratelli e genitori di A.A., familiari di M.V. (Acireale) e le anime più abbandonate del Purgatorio.

Fate conoscere a persone particolarmente sofferenti nello spirito, la Crociata: è un'opera di apostolato anche questa. Ricordiamo a questo proposito che la Crociata ha carattere esclusivamente spirituale: l'adesione non comporta nessun altro obbligo oltre quello della offerta settimanale delle sofferenze per le Vocazioni Sacerdotali e Religiose mediante la pratica della Adorazione a Gesù Crocifisso; inoltre richiede la recita di una "Ave Maria" per le intenzioni particolari raccomandate dal Centro.

È quindi un impegno da prendersi liberamente e coscientemente.

La Vergine Immacolata ci guidi a Gesù Crocifisso e Gesù viva sempre nei nostri cuori!

Ringraziamo di cuore quanti ci aiutano a sostenere le spese di stampa e di spedizione del materiale e della lettera della Crociata, utilizzando il C.C.P. 2/8395 intestato a Unione Catechisti. Non se ne pubblicano i nomi perché solo da Dio abbiano la ricompensa.

La Presidenza

SOMMARIO

Con la Chiesa uniti (Giovanni Paolo II)	pag. 1
Il venticinquennio del Fratello Teodoreto	» 3
Grazie attribuite alla intercessione del Servo di Dio Fr. Teodoreto	» 7
Nel ricordo del Servo di Dio Fr. Teodoreto	» 8
La figura del catechista nell'opera di Fr. Teodoreto	» 9
In memoriam	» 10
In memoria di Pio XII	» 11
Movimento adoratori di Gesù Crocifisso	» 12
Crociata della sofferenza	» 13

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino